

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA

“Faa’ Di Bruno”

Albenga

**PIANO TRIENNALE
DELL'OFFERTA FORMATIVA
(PTOF)**

Versione revisionata a settembre 2020

2019-2021

INDICE

1 Premessa

2 Il curricolo

2.1 Cenni storici sul fondatore: Beato Francesco Faà di Bruno e il suo rapporto con la cultura

2.2 Il progetto educativo nella scuola delle Suore Minime di N.S. del Suffragio.

2.3 Le finalità della scuola dell'infanzia

2.4 Le Indicazioni Nazionali per il Curricolo

3 La dimensione organizzativa

4.1 Sede, locazione e servizi

4.2 Il personale docente e non docente

4.3 L'organizzazione degli spazi

4.4 L'organizzazione dei tempi

4.5 L'organizzazione didattica

4 La dimensione relazionale

4.1 La relazione dirigente-insegnanti e insegnante-insegnante

4.2 La relazione scuola-famiglia

4.3 La relazione insegnante-bambino e bambino-bambino

5 La dimensione valutativa

5.1 Valutazione

6 L'inclusione scolastica

6.1 Piano dell'inclusività

6.2 LEAD – Previsione di lavoro

1 Premessa

Questo documento nasce dall'esigenza di adeguamento della scuola alle più recenti normative inerenti alla "buona scuola" (legge 107/2015), che prevede la realizzazione di un Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) in sostituzione del vecchio POF (Piano Dell'Offerta Formativa).

La dimensione triennale del PTOF rende necessario il lavoro di stesura del documento su due piani intrecciati. Da un lato si intende illustrare l'offerta formativa a breve termine, fornendo una fotografia della situazione attualmente esistente, in grado di comunicare alle famiglie lo status dell'istituto scolastico (servizi attivi, linee pedagogiche e formative...). Dall'altro lato si esplicitano i processi di miglioramento continuo che si intendono realizzare, con uno sguardo aperto al futuro: ciò sarà quindi il risultato di un atto creativo, una prova di anticipazione dei traguardi futuri reali e fattibili.

Tutto questo rende il documento particolarmente flessibile e dinamico, adattabile alle esigenze che via via si presenteranno con lo scorrere del tempo nel contesto scolastico, tenendo conto delle risorse professionali e economiche a disposizione.

Sarà possibile inserire delle "clausole di salvaguardia" del documento stesso, per evidenziare la possibile revisione in corso d'opera.

Il documento deve avere una grande valenza comunicativa, essere pertanto chiaro e trasparente, agevole nella lettura, centrato sugli aspetti nodali che la scuola desidera e deve rendere espliciti.

2 Il curriculum

2.1 Cenni storici sul fondatore : Beato Francesco Faà di Bruno e il suo rapporto con la cultura.

L'educazione nella scuola ha un posto eminente fra le opere che il Beato Faà di Bruno (1825-1888) ha affidato alla Congregazione delle Suore Minime di N.S. del Suffragio. Egli, matematico, astronomo, specializzato in topografia, compositore di musica, architetto, inventore, vede che l'istruzione personale acquista uno scopo maggiore quando è informata dell'idea di essere utile alla società.

La sua pedagogia è fondata sulla ragione e sulla religione: tutta la persona deve essere, per lui, coinvolta. Mette in risalto che scienza e fede sono due vie verso la verità, necessariamente armonizzanti e armonizzate.

Francesco Faà di Bruno, per assicurare la continuità dell'opera di S. Zita (iniziativa da lui ideata a promozione della donna e del suo operato), decise di dar vita ad una Congregazione religiosa denominata "Suore Minime di N.S. del Suffragio", il cui carisma è incentrato sull'annientamento di Gesù nell'Incarnazione, nel Mistero Pasquale, nell'Eucarestia, sulla devozione alla Madonna e sul Suffragio delle anime del Purgatorio.

Le suore della Congregazione (fondata il 07/03/1923), animate dalla stessa passione per l'elevazione di tutto l'uomo, hanno aperto scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori, case famiglia per minori a rischio; inoltre dirigono il pensionato, collaborano con attività parrocchiali e con le comunità di accoglienza per extracomunitari e carcerati.

Le religiose hanno inoltre aperto il loro campo di missione in Argentina, Colombia, Romania e in Africa.

2.2 Il progetto educativo nella scuola delle Suore Minime di N.S. del Suffragio

Sulla scia del Beato Francesco Faà di Bruno, uomo sensibilissimo ed aperto alle esigenze del suo tempo (e oltre), la scuola delle Suore Minime di N.S. del Suffragio intende valorizzare appieno la cultura adattata alla società in cui si vive.

Questa scuola intende adempire al suo servizio alla persona offrendo un sapere per la vita, consapevole che l'educazione non costituisce solo un rapporto profondo tra educatore ed educando, ma li fa partecipare alla verità e all'amore, traguardo finale a cui è chiamato ogni uomo.

Le scuole delle Suore Minime si propongono come richiesta delle famiglie credenti di avere luoghi educativi coerenti con la loro scelta di fede, adattando il messaggio cristiano alle specificità umane e culturali delle persone.

Tutto questo si realizza guidando l'alunno a formare e mantenere la propria identità con il coinvolgimento delle famiglie, dando vita ad un ambiente comunitario caratterizzato dallo spirito evangelico di libertà e carità.

Al passo con le più recenti normative, l'intera proposta didattica crea un percorso volto a far acquisire ai bambini le Competenze chiave, indicate dal Parlamento Europeo e dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'infanzia, senza dimenticare il benessere psicofisico ed emotivo dei bambini, in un percorso educativo che possa innanzi tutto creare un ambiente di apprendimento accogliente, inclusivo, stimolante e divertente.

Le 8 **COMPETENZE CHIAVE** stabilite a livello europeo, trasversali all'intero percorso formativo del bambino, sono:

1. **Comunicazione nella madrelingua**, ovvero saper esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale che scritta; saper interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

2. **Comunicazione nelle lingue straniere** condivide essenzialmente le abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua. Inoltre richiede abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale.
3. **Competenza matematica e di base in scienza e tecnologia** è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. L'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività, oltre che su quelli della conoscenza.
4. **Competenza digitale** consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società e dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione.
5. **Imparare ad imparare** è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzarlo anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che di gruppo. Il fatto di imparare ad imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti (a casa, sul lavoro, nell'istruzione, e nella formazione).
6. **Competenze sociali e civiche** includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa e a risolvere conflitti ove necessario.
7. **Spirito di iniziativa ed imprenditorialità** concerne la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi.
8. **Consapevolezza ed espressione culturale** riguarda l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

La progettazione deve essere sempre calata nella REALTA' scolastica; è volta a

conferire INTENZIONALITA' al fare, evitando l'improvvisazione; deve essere FLESSIBILE, quindi deve dare all'insegnante l'opportunità di cambiare rotta in relazione al processo di crescita dei bambini e alla continua evoluzione dei percorsi educativi e del contesto di apprendimento. Deve avere un'EFFICACIA FORMATIVA, con proposte alla portata dei bambini e vicine ai loro interessi; deve indicare chiari obiettivi da perseguire, per rendere possibile una VERIFICA in itinere e un eventuale adeguamento delle proposte educative.

2.3 Le finalità della scuola dell'infanzia

Secondo quanto dettato dalle Indicazioni Nazionali, la Scuola dell'Infanzia si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con il principio di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

CONSOLIDARE L'IDENTITA' significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità quelle di figlio, di alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenete ad una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti e ruoli. Favorire atteggiamenti di:

- Sicurezza
- stima di sé
- fiducia nelle proprie capacità
- motivazione al passaggio dalla curiosità alla ricerca

- equilibrio degli stati affettivi
- espressione e controllo di sentimenti ed emozioni
- sensibilità verso gli altri;
- riconoscimento dell'identità degli altri (sesso, cultura, valori, tradizioni...).

SVILUPPARE L'AUTONOMIA significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti ed atteggiamenti sempre più consapevoli. Quindi:

- aiutare il bambino ad orientarsi in maniera personale;
- favorire scelte, anche innovative;
- rendere disponibili all'interazione costruttiva con il diverso e l'inedito;
- aprire alla scoperta, all'interiorizzazione e al rispetto pratico dei valori della libertà della cura di sé degli altri e dell'ambiente, della solidarietà della giustizia, dell'impegno.

ACQUISIRE COMPETENZE significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare e comprendere narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare fatti ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, ripetere, con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Perciò:

- consolidare le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive;
- avviare le prime forme di lettura delle esperienze personali, di esplorazione e

scoperte intenzionali ed organizzate della realtà di vita (in senso sociale, geografico e naturalistico, artistico e urbano), nonché della storia e delle tradizioni locali;

- predisporre alla produzione di messaggi, testi e situazioni attraverso una molteplicità ordinata ed efficace di strumenti linguistici e di modalità rappresentative;
- mettere nelle condizioni di comprendere, interpretare, rielaborare e comunicare conoscenze ed abilità relative a specifici campi di esperienza; indirizzare ed apprezzare la coerenza cognitiva di comportamenti pratici.

VIVERE LE PRIME ESPERIENZE DI CITTADINANZA significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressivamente importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le regole di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente, della natura.

In breve:

- aiutare i piccoli a scoprire il diverso da sé
- orientare i bambini a tenere presenti le regole comportamentali per il rispetto dei pari, dell'adulto, della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

Le Indicazioni rivolgono lo sguardo ai BAMBINI, alle FAMIGLIE, ai DOCENTI e all'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO.

Qui viene sottolineata la centralità del BAMBINO e la sua unicità, come individuo portatore di valori e avente una propria storia personale da rispettare e da tenere in considerazione nella stesura di percorsi di apprendimento mirati. Fondamentale è il

“far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, creare la disponibilità nei bambini a fidarsi ed essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza”.

Rivolgere lo sguardo alle FAMIGLIE vuol dire interagire con i genitori e coinvolgerli nel percorso scolastico del bambino, condividendo con loro contenuti, finalità e strategie educative della scuola, in un'ottica di corresponsabilità che si rende ancora più forte nel caso di culture diverse o problematiche legate alla disabilità.

Gli INSEGNANTI devono essere motivati e preparati nello svolgere il proprio lavoro, continuamente formati e in contatto con le molteplici forme della cultura e dei saperi; devono svolgere un lavoro di squadra e riflettere sul proprio operato; devono avere uno stile educativo centrato *“sull'ascolto, sull'accompagnamento, sull'interazione partecipata, sulla mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo mondo, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli”*. Agli insegnanti spetta il compito di dare senso agli spazi, ai tempi, alla routine e alle attività: deve equilibrare ed alternare momenti di cura, di relazione e di apprendimento.

Lo spazio e la sua strutturazione assume grande importanza: l'ambiente deve essere curato, ordinato, caldo, accogliente, espressione delle scelte educative della scuola; deve favorire la libera espressione del bambino in ogni sua forma. I tempi devono essere distesi e rilassati, per consentire ad ognuno di vivere serenamente la propria giornata.

L'osservazione è uno strumento fondamentale per conoscere e cogliere le varie sfumature e le graduali conquiste di ogni singolo bambino, per poterlo così accompagnare nel suo percorso di sviluppo; attraverso la documentazione gli insegnanti e i bambini hanno la possibilità di lasciare una traccia ben visibile del proprio operato e quindi favorire i processi di riflessione.

Infine la valutazione è da considerarsi come formativa, nel senso che *“riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di*

classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità”.

2.4 Le indicazioni nazionali per il Curricolo

Il quadro a cui fa riferimento il personale docente per la stesura del curricolo sono le “Indicazioni nazionali per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo di istruzione” (2012).

Il curricolo si organizza sulla base dei *Campi di esperienza*, ognuno dei quali si propone di raggiungere precisi *Traguardi per lo sviluppo delle competenze*. Questi suggeriscono alle insegnanti gli orientamenti e le attenzioni necessarie per creare indirizzi di lavoro su cui impostare attività ed esperienze che promuovano la competenza, che per questa fascia di età va intesa in modo unitario e globale.

I campi di esperienza sono cinque:

IL SE' E L'ALTRO: è l'ambito in cui i bambini (e le bambine) definiscono ed articolano progressivamente la loro identità personale come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio vivere e sentire con gli altri e dello stare in un mondo socialmente e culturalmente costruito.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA:

- il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi

ascolta.

– Pone domande su temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.

– Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che li sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.

– Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

IL CORPO E IL MOVIMENTO: è l'ambito in cui i bambini prendono consapevolezza del proprio corpo come strumento di conoscenza di sé nel mondo; ne comprendono la capacità espressiva e il potere comunicativo; imparano a gestirne i movimenti e ad utilizzarlo nella maniera opportuna nei vari contesti e situazioni, talvolta con l'aiuto di strumenti e attrezzi adeguati allo scopo.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA:

– Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.

– Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.

– Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli

attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.

- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

IMMAGINI, SUONI E COLORI: è l'ambito in cui i bambini esprimono pensieri ed emozioni attraverso l'uso dell'immaginazione e della creatività, quindi attraverso un avvicinamento alle forme dell'arte come piacere estetico.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA:

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.
- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una

notazione informale per codificare i suoni e riprodurli.

I DISCORSI E LE PAROLE: è l'ambito in cui si dà importanza alla lingua materna e non, attraverso una sensibilizzazione e graduale acquisizione dei diversi usi e delle diverse forme di rappresentazione (scritte e verbali).

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA:

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra suoni e significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

LA CONOSCENZA DEL MONDO (oggetti, fenomeni viventi, numero e spazio): è l'ambito in cui i bambini si pongono domande e cercano di dare risposte sul funzionamento del mondo e sulla realtà circostante, imparano a riflettere e descrivere le varie esperienze, rappresentandole e riorganizzandole con diversi criteri, ponendo le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti in seguito nella scuola primaria.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA:

- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità, utilizza simboli per registrarle; esegue misurazione usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i loro possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, peso e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/indietro, sopra/sotto, destra/sinistra ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

3. Dimensione organizzativa

3.1 Sede, locazione e servizi

La scuola dell'infanzia paritaria "Faà di Bruno" di Albenga ha sede in Viale Liguria 11.

A causa dell'emergenza sanitaria mondiale Covid, la nostra scuola ha istituito 2 gruppi sezione (bolle) con entrate ed uscite a loro dedicate. (Vedi guida pratica allegata).

La scuola è aperta dal mese di Settembre al mese di Giugno. L'orario scolastico ha un monte ore settimanale così suddiviso:

- ✓ Accoglienza prescolastica dalle ore 7,30 alle ore 8,00 (servizio riservato alle famiglie che ne hanno reale esigenza della Sezione dei Rossi. Il servizio prevede un contributo mensile aggiuntivo alla retta di frequenza)
- ✓ Entrata sezione Rossi dalle 8.00 alle 8.25
- ✓ Entrata sezione Blu dalle 8.30 alle 8.55
- ✓ Prima uscita (senza servizio mensa) alle ore 11,30
- ✓ Seconda uscita alle ore 13,00
- ✓ Terza uscita dalle ore 15,30 alle ore 16,00 con accessi differenti per le due bolle.

La frequenza scolastica richiede il versamento dell'iscrizione annuale (comprendente l'assicurazione), di una retta mensile e del pagamento di un buono pasto giornaliero per chi usufruisce del servizio mensa, del pagamento dei servizi di pre e post scuola se attivati.

In base alle necessità dell'utenza ed al raggiungimento di un numero minimo di partecipanti, la scuola organizza un campo estivo della durata di tre settimane nel mese di luglio.

3.2 Il personale docente e non docente

La scuola, come già precedentemente illustrato, è gestita dalla Congregazione delle Suore Minime di N.S. del Suffragio. La direttrice dipende dalle decisioni prese dalla Casa Madre di Torino.

All'inizio dell'anno scolastico 2019/2020 sono state affiancate alla figura della direttrice una Coordinatrice didattica ed una Responsabile dei servizi di economato, successivamente elencate in questo documento.

Il corpo docente è composto da personale laico: attualmente sono presenti due insegnanti (una delle quali riveste il ruolo anche della Coordinatrice didattica): entrambe assunte a tempo pieno.

Ogni insegnante è in possesso di titoli di studio abilitanti all'insegnamento nella scuola dell'infanzia (diploma di liceo psico-pedagogico e di scuola magistrale antecedenti al 2001). Sono costantemente aggiornate e partecipano annualmente a corsi di formazione e aggiornamento proposti dalla F.i.s.m. o da singole iniziative private; lo scopo di questi corsi è quello di rispettare le reali esigenze dei bambini e mantenere la scuola al passo con le normative e le sempre nuove esigenze dello scenario scolastico, senza mai perdere di vista i valori che il Fondatore ha indicato. Infatti i docenti laici concorrono e aderiscono pienamente all'intento di creare una comunità educante fondata sulla fede.

Il corpo docente si riunisce regolarmente per momenti di monitoraggio, valutazione o presa di decisione in situazioni particolari, oltre che per la programmazione delle attività didattiche.

Il personale non docente è costituito dalla Responsabile dei servizi di economato, una assistente che svolge servizio di supporto soprattutto nella sezione dei rossi, una inserviente addetta all'igiene della scuola.

Di grande importanza la presenza della comunità religiosa che si propone di: aiutare gli alunni affinché, nello sviluppo della propria personalità, crescano

insieme secondo quanto realizzato nel Battesimo; dare vita ad un ambiente comunitario scolastico caratterizzato dallo spirito evangelico di libertà e carità; di collaborare alla formazione del clima educativo favorendo la puntualità, l'ordine, il rispetto e lo spirito di collaborazione.

Il personale ausiliario collabora attivamente a fare della scuola un luogo sempre accogliente, pulito, ordinato e di gioiosa convivenza.

3.3 L'organizzazione degli spazi

La scuola è un edificio recentemente rinnovato ed ampliato. Internamente è così costituita:

- atrio;
- segreteria con servizi igienici per le insegnanti;
- due bagni per i bambini: uno più piccolo composto da cinque servizi e un lavandino con tre rubinetti (ad esclusivo utilizzo dei bambini appartenenti alla sezione dei BLU) ; l'altro composto da cinque servizi con annessi due lavandini con tre rubinetti ciascuno (ad esclusivo utilizzo dei bambini della sezione dei ROSSI). All'interno di quest'ultimo è presente un servizio per disabili, comprendente un servizio igienico, un lavandino e una doccia;
- un grosso salone così suddiviso: una parte è dedicata alla sezione dei Rossi con relativa area del riposo pomeridiano e due accessi alle aree esterne (una per il gioco libero e una più laboratoriale); l'altra parte del salone è dedicata alla refezione scolastica, con banchi singoli e suddivisione con mobili delle due sezioni.
- un corridoio che quest'anno è stato concepito come ulteriore spazio di gioco o attività motoria, qualora quest'ultima non si potesse fare in outdoor.
- Aula sezione Blu con annesso lo spazio per il riposo pomeridiano.
- Tre stanze tematiche, che verranno utilizzate a rotazione solo da gruppi ristretti di bambini.

Esternamente la scuola è dotata di un ampio cortile interamente rivestito con

materiale antiurto, un giardino e altre due aree utilizzabili nella bella stagione per attività all'aperto. La scuola è anche dotata di un grosso parcheggio privato.

Ogni ambiente rispetta la messa in sicurezza secondo le più recenti normative: sono presenti varie entrate/uscite dotate di maniglie antipanico; inoltre sono presenti estintori ciclicamente revisionati. Tutto il corpo docente e non docente è in regola con i corsi per la sicurezza nei luoghi di lavoro, e nella scuola è presente un piano di evacuazione aggiornato a settembre 2019.

3.4 L'organizzazione dei tempi

La suddivisione del tempo scuola rispetta le esigenze dei bambini e si propone di alternare momenti di lavoro individuale, in piccolo gruppo e in grande gruppo.

La giornata è così suddivisa:

- ACCOGLIENZA (8,00-8,25 Rossi; 8,30-8,55 Blu): suddivisa in un momento di gioco libero nella sezione di appartenenza o nell'area esterna dedicata al gioco libero relativa ad ogni sezione in attesa dell'arrivo di tutti i bambini;
- ATTIVITA' DIDATTICA (9,30-11,30 circa): a seconda del programma della giornata si svolge in sezione, nelle aree di outdoor dedicate o nelle stanze tematiche, in piccolo gruppo o grande gruppo.
- PRANZO (11,45-12,45 circa): consumato in un'area comune del salone adibita a mensa, con la presenza e il supporto di due assistenti laiche e una religiosa.
- MOMENTO RICREATIVO (12,45-13,30 circa): dopo pranzo i bambini hanno la possibilità di giocare, possibilmente all'aria aperta, altrimenti in sezione con giochi liberi o strutturati.
- ATTIVITA' POMERIDIANE (14,00-15,45): i bambini di 3 anni e 4 anni hanno la possibilità di riposare; mentre i bambini di 5 anni svolgono altre attività in outdoor o nelle stanze tematiche.

3.5 L'organizzazione didattica

Le attività didattiche sono molteplici e tendono a considerare la dimensione globale dello sviluppo del bambino, così come specificato nelle Indicazioni per il curricolo.

Il progetto è a sfondo integratore: ogni anno cambia l'argomento che accompagnerà e darà un filo conduttore comune a tutte le attività svolte.

L'approccio è di tipo multisensoriale, in grado di favorire l'apprendimento del bambino a partire dai propri sensi, veicolo comunicativo di fondamentale importanza e che mai come a quest'età si rendono necessari per la scoperta del mondo circostante. Per questo si alternano attività manipolative, grafo-pittoriche, di osservazione e ascolto, di rielaborazione grafica e verbale, di motricità globale e fine.

Talvolta può essere considerato utile il ricorso a materiale multimediale.

La proposta prevede una suddivisione settimanale in attività laboratoriali che comprendono l'inglese, l'educazione motoria, la musica, la religione. Quest'anno, a fronte dell'emergenza sanitaria, sono sospesi i momenti di intersezione e di scambio delle figure adulte di riferimento.

Come già specificato il riferimento religioso è di fondamentale importanza e accompagna il quotidiano vivere della scuola.

Il gioco assume grande valenza educativa: i bambini hanno la possibilità di alternare momenti di gioco libero in ambiente strutturato o semi-strutturato a momenti di gioco guidato, il tutto per favorire la collaborazione, il rispetto dell'altro, l'allungamento dei tempi di attesa e l'alternanza dei turni, oltre che il consolidarsi del proprio io e della propria identità/personalità.

4. La dimensione relazionale

La relazione è centrale in tutto l'impianto metodologico. Grande importanza riveste la relazione sia verticale (dirigente-insegnanti; insegnante-bambino), sia orizzontale (insegnanti-insegnanti; scuola-famiglia; bambino-bambino).

4.1 La relazione dirigenza-insegnanti e insegnante-insegnante

La comunicazione fra adulti è puntuale e diretta e cerca di essere chiara in ogni suo aspetto, onde evitare situazioni ambigue e creare fraintendimenti.

Ogni decisione viene comunicata in sede di collegio docenti in maniera ufficiale: il Collegio Docenti è formato dalla direzione, dal coordinatore didattico e da tutti gli insegnanti della scuola. E' l'organo responsabile dell'organizzazione didattica ed educativa dell'Istituto e i suoi compiti sono definiti dal D.Lgs. 297/94. Ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico, in particolare cura la programmazione dell'azione educativa. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun insegnante: elabora e progetta il PTOF (Piano triennale dell'offerta formativa), la progettazione annuale, l'assegnazione delle sezioni ai diversi insegnanti, delibera la suddivisione dell'anno scolastico in due o tre periodi di valutazione, valuta e verifica l'andamento complessivo dell'azione didattica proponendo misure per il miglioramento dell'attività scolastica.

Il principio di fondo è il rispetto del singolo, dei propri limiti e delle proprie capacità, così da creare un ambiente dove si possano valorizzare le differenze e sfruttare al meglio le competenze di ciascuno, contenendo il giudizio e assumendo un atteggiamento di umiltà e ascolto reciproco e tendendo verso il fine ultimo così come professato dal Fondatore.

4.2 La relazione scuola-famiglia

La scuola ricerca e promuove, nell'equilibrio delle rispettive competenze e salvaguardando la delicatezza del rapporto educativo, la collaborazione con la famiglia. Alunni e insegnanti hanno bisogno della sua presenza che si fa impulso, sostegno, condivisione di mete educative, di difficoltà e di traguardi.

Quest'anno scolastico, caratterizzato per lo più dal distanziamento sociale, eviteremo le riunioni in presenza e ci avvarremo molto del supporto digitale. Ad ottobre è

prevista la presentazione della programmazione e del progetto annuale e la nomina dei rappresentanti dei genitori.

Nel mese di gennaio di ogni anno vengono effettuati, dalle rispettive insegnanti, i colloqui individuali di verifica intermedia dell'andamento scolastico dei singoli bambini. In base all'andamento della pandemia decideremo se effettuarli in presenza o tramite videochiamata individuale.

Sono previste due riunioni tra direzione, coordinatore didattico, insegnanti e rappresentanti, una a novembre ed una a marzo di ogni anno. Anche per queste valuteremo se effettuarle in presenza oppure in forma digitale.

5. La dimensione valutativa

5.1 Valutazione

Fino ad oggi il monitoraggio e la valutazione era affidata all'iniziativa delle singole insegnanti, sempre guidate dalla dirigenza. Il coordinatore didattico, in concerto con il collegio docenti, ha studiato una griglia valutativa per la stesura delle osservazioni e dei profili individuali (in corso d'anno) dei giudizi globali (a fine anno), al fine di avere una visione d'insieme dettagliata e condivisa in vista di una valutazione autentica. Le griglie di valutazione adottate da quest'anno saranno condivise da tutto il corpo docente per ogni bambino, con la possibilità, in talune circostanze, di redigere in aggiunta relazioni dettagliate.

6. L'inclusione scolastica

6.1. Piano dell'inclusività

A giugno 2020 è stato redatto dal corpo docente il secondo Piano per l'inclusione scolastica, la cui prospettiva ha come fondamento il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze e rivolge particolare attenzione al superamento degli ostacoli, all'apprendimento e alla partecipazione che possono determinare

l'esclusione dal percorso scolastico formativo. Nella scuola, oltre ad una buona progettazione didattico/educativa, sono da predisporre dispositivi organizzativi e procedure innovative che sappiano rispondere ai nuovi bisogni emergenti e supportino nella normalità del "fare scuola" i processi di integrazione e inclusione.

La crescita del numero dei bambini che manifestano bisogni educativi speciali con difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze, nonché di disturbi del comportamento stabili o transitori, e per i quali è necessario trovare strategie di intervento individualizzato e personalizzato, determina evidenti elementi di cambiamento nel contesto scolastico: tale complessità richiede l'attivazione di una progettualità autonoma che superi il modello "alunno in difficoltà/docente di sostegno".

Nella scuola, l'attenzione agli studenti è favorita, non solo dalla capacità di tutti i docenti di osservare e cogliere i segnali di disagio, dalla consapevolezza delle famiglie di trovare nella scuola un alleato competente per affrontare un percorso positivo per i loro figli, ma anche dalla utilizzazione di mirati strumenti diagnostici in età evolutiva. In questo senso, tale approccio integrato consente di assumere un'ottica culturale di lettura dei bisogni nella quale i fattori ambientali assumono una correlazione con lo stato di salute dell'individuo. In tal modo la disabilità non riguarda il singolo che ne è colpito, bensì tutta la comunità e le istituzioni. Nel contempo considera che ogni persona, nel corso della propria vita, può essere portatrice di bisogni e limitazioni specifiche di "disabilità" che possono essere temporanee e che necessitano di un modello flessibile, integrato e soggetto a revisioni.

Alla specificità individuale di ogni studente, la scuola è chiamata a rispondere con interventi e competenze didattiche e pedagogiche diversificate e, contemporaneamente, ben integrate fra loro. Affinché la diversità sia effettivamente ricchezza per tutta la comunità scolastica, la scuola è tenuta ad operare scelte organizzative che coinvolgano l'intero anno scolastico, le famiglie e le risorse presenti sul territorio.

La sfida posta dalla scuola inclusiva, però, non è semplicemente quella di “fare posto” alle differenze, in nome di un astratto principio di tolleranza della diversità ma, piuttosto, di affermarle, mettendole al centro dell’azione educativa.

L’obiettivo della scuola inclusiva è quello di garantire la partecipazione di tutti gli alunni nel processo di apprendimento, assicurando una risposta qualitativa al problema degli alunni in difficoltà, ponendo attenzione ai bisogni del soggetto, mettendo al centro del percorso formativo l’apprendimento.

Il PAI è lo strumento che consente alle istituzioni scolastiche di progettare la propria offerta formativa in senso appunto inclusivo, spostando l’attenzione dal concetto di integrazione a quello di inclusione. Il concetto di inclusione attribuisce importanza al modo di operare sul contesto, mentre con il concetto di integrazione l’azione si focalizza sul singolo soggetto. Il Piano Annuale per l’Inclusività raccoglie dati di tipo quantitativo e di tipo qualitativo che sintetizzano i punti di forza e di criticità della scuola, gli obiettivi che si intende attuare e la proposta di assegnazione delle risorse che servono a realizzare gli obiettivi presentati. I dati di tipo quantitativo si riferiscono alla rilevazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. A questi dati si accompagna un’analisi dei Piani Educativi Individualizzati (PEI) e dei Piani Didattici Personalizzati (PDP), verificando quanti sono. Gli elementi qualitativi sono quelli che permettono una valutazione dell’Inclusività che la scuola vuole realizzare.

6.2 LEAD (Legami Educativi a distanza) PREVISIONE DI LAVORO

Con l’anno scolastico precedente, ogni docente si è trovato di fronte ad una nuova rimodulazione del proprio lavoro, impostando dei “legami a distanza” con bambini e famiglie. E’ stato un percorso difficile da capire, siamo entrati nelle case delle nostre famiglie e loro sono entrate nelle nostre, quasi quotidianamente. Ma non ci siamo scoraggiate. Qualora quest’anno dovessimo, per brevi periodi, attivare tale modalità, il percorso sarà il medesimo intrapreso lo scorso anno scolastico. Pertanto verranno prodotti video di spiegazione di eventuali attività, lettura di audio storie e, se il

periodo fosse più lungo di una settimana, la previsione di una videochiamata di gruppo settimanale. E' ovvio che ci auspichiamo di lavorare sempre in presenza con i nostri bambini, ma, l'emergenza sanitaria che ha colpito il mondo intero, ci ha insegnato a predisporre sempre un PIANO B, in modo da non "abbandonare" mai i nostri bambini.